

L'opera del coordinatore di plesso della primaria di Osnago è stata dedicata ai genitori, un modello per lui

Nella raccolta poetica «Fremiti» il maestro Gianpaolo ricorda il papà

OSNAGO (abs) Un libro di poesie dedicato ai suoi genitori, alla mamma Anna e al papà Alfredo, storico maestro che a Osnago ha istruito generazioni dopo generazione, restandone nella memoria di molti.

Il 15 settembre scorso è uscita per Montedit la nuova raccolta poetica di **Gianpaolo Ripamonti**, intitolata «Fremiti». Nato a Lecco il 3 luglio 1963, Ripamonti ha sempre vissuto a Osnago. Dopo il diploma, iniziò a lavorare, prima in fabbrica, in ufficio, in archivio, poi l'ingresso nella Pubblica Istruzione. Nel 2000 tentò il concorso per l'insegnamento, girò varie scuole, fino a tornare a Osnago, dove oggi è un docente stimato e anche coordinatore del plesso scolastico.

Quando ha iniziato a scrivere?

Già da bambino mi divertivo a inventare rime. Poi, durante gli anni dell'istituto magistrale Bertacchi, mi sono davvero appassionato alla poesia, dal dolce Stilnovismo agli ermetici, ma non mi sono messo subito a scrivere. Ho

iniziato quando è nato il mio secondo figlio: mentre dormiva, prendevo carta e penna. Rileggevo, correggevo, maturavo.

Cos'è per lei la poesia?

La poesia è un modo per superare i momenti difficili. È un elemento per esorcizzare quelle emozioni e quei pensieri che ti tengono sospeso nella vita.

Qual è la sua storia editoriale?

Il mio primo libro, «Il canto dei piccoli», è uscito nel 2003, dopo aver vinto un concorso nazionale. Tre anni dopo mi proposero un nuovo volume, che diventò «Il mio piccolo canto libero». Con la morte di mio padre, lo scorso anno, decisi poi di dedicare a lui e a mia madre, scomparsa quando frequentavo le magistrali, questa terza raccolta. Aiutato da

la nipote **Beatrice**, insegnante di Lettere, e dalla collega **Diana Scarponi**, appassionata di poesia, ho selezionato 28 testi. Dopo aver contattato alcune case editrici, ho scelto la Montedit di Mele-

Che ricordo ha dei suoi genitori? Che ruolo ha avuto suo padre nella comunità?

Mio padre Alfredo e mia madre Anna sono sempre stati molto presenti, ciascuno a modo suo. Alfredo è stato maestro per 36 anni: sono stato anche suo alunno. Era severo, voleva che tirassi fuori il meglio da me. Negli anni '60 e

'70 quando ancora non esisteva la biblioteca comunale, aveva creato un centro di lettura nella scuola media: i ragazzi andavano lì per leggere, studiare, giocare; si proiettavano anche film. Quando poi venne istituita la biblioteca, gli diedero una medaglietta d'oro come riconoscimento. Ogni primavera organizzava giochi sociali con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione.

zione: con lui abbiamo visitato quasi tutta l'Italia.

Qual è il messaggio di «Fremiti»?

Non c'è un unico messaggio, ma diversi: l'amore per la mia terra, il tempo che passa, il paese che cambia.

Qual è il ruolo della poesia oggi?

Secondo me serve per conoscere se stessi e il mondo, ma soprattutto per scardinare



Qui il maestro Gianpaolo Ripamonti mostra «Fremiti», a sinistra da piccolo col papà Alfredo



i pregiudizi. La poesia ti presenta un sentimento, un valore puro. È uno strumento per crescere.

Progetti futuri?

Sto ultimando la mia quarta raccolta, con poesie scritte quest'anno, e lavorando a un romanzo storico per ragazzi, ambientato in un paese immaginario ma ispirato a fatti realmente accaduti a Osnago.

Alavi Hassen

Successo per la mattinata di pulizia con l'Amministrazione e l'associazione Plastic Free

I volontari raccolgono 110kg di rifiuti in giro per il paese

uniti altri volontari e il gruppo ha superato le trenta unità. «Plastic free ha stimato circa